



GIUSEPPE RUSSO Il direttore del **Centro Einaudi** e i conti del blocco
"I consumatori tornino a spendere nei locali o la situazione peggiorerà"

“Torino ha pagato il prezzo più alto. Bisogna ripartire”

GIUSEPPE BOTTERO

Torino è la città italiana che rischia di pagare il prezzo più alto». Giuseppe Russo, economista, dal 2014 è il direttore del **centro Einaudi**. Alla vigilia della protesta delle associazioni di via, dei ristoratori e dei locali della movida, chiede uno sforzo ai cittadini: «Almeno i tre quarti delle famiglie hanno da parte qualche soldo per sopportare la crisi. E' il momento di spendere se non vogliamo avere conseguenze peggiori».

Russo, perché Torino paga di più?

«Il nostro tessuto produttivo è caratterizzato da imprese che esportano e turismo, e c'è un numero di anziani molto elevato».

Oggi in piazza si ritrovano i rappresentanti di un popo-

Nella nostra regione ci sono almeno 8000 attività di ristorazione. E sono le più colpite

lo molto vario, che teme di essere abbandonato. Come rispondere alle loro istanze?

«È necessario l'aiuto pubblico. Bisogna socializzare i rischi, dividerli con la comunità: lo Stato, la Regione e il Comune non possono far mancare il loro sostegno».

Come possono agire le istituzioni locali?

«Un pezzo del sostegno può avvenire attraverso una regolamentazione più favorevole. Il permesso di ampliare i dehors senza oneri va nella direzione giusta. Si possono garantire incentivi all'asporto e alla consegna a domicilio».

In Piemonte ci sono 8800 ri-

storanti, soltanto a Torino i bar sono almeno tremila. Hanno un futuro?

«Sì, bisogna pensare che la vita tornerà alla normalità. I modelli ci dicono che i contagi stanno diminuendo, non possiamo pensare di rinunciare per sempre. Occorre sostenere un settore vitale, nel modo più costruttivo possibile».

L'impegno delle istituzioni è sufficiente?

«Ristoratori e negozi sono un pezzo essenziale e fondamentale della nostra economia, spero che i consumatori non vogliano rinunciarvi. Bisognerebbe cercare di spargere sicurezza, raccontare che con i dovuti presidi questi saranno luoghi sicuri. Immagino che la prenotazione diventerà una cosa normale».

Quanto ha perso Torino in

questo lockdown?

«Tanto. Alla città è costato un po' di più di quanto è costato all'economia nazionale. C'è un vecchio articolo di Keynes che raccontava quanto l'economia britannica dipendesse dalle signore inglesi. Togliamoci qualche sfizio in più, perché i redditi non sono caduti per tutti in modo verticale. Non facciamoci paralizzare dalla paura. Questo fermo ha consentito a molti un accumulo sui conti correnti».

Quanto ci impiegherà la città a rialzarsi?

«Non possiamo saperlo. Se ci sarà un azzeramento entro l'estate penso sia ragionevole una ripresa rapida nel corso dell'anno prossimo. Prima del blocco le imprese erano in salute, siamo attrezzati. E' il momento di spendere, di ripartire». —

Data: 14.05.2020 Pag.: 43
Size: 285 cm2 AVE: € 77520.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 129474
Lettori: 1132000



GIUSEPPE RUSSO
DIRETTORE
CENTRO EINAUDI



I redditi non sono caduti per tutti in modo verticale. Non facciamoci paralizzare dalla paura

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile